

lo sport in tv

- 11,00 Baseball, Mlb **SkySport2**
- 14,00 Sport Time **SkySport1**
- 14,30 Calcio, Monaco-Deportivo **SkySport1**
- 14,50 Ciclismo, Mondiali strada **Rai3**
- 18,00 Overtime **SkySport2**
- 18,10 RaiSport Sera **Rai2**
- 20,00 Rai Sport Tre **Rai3**
- 20,30 Boxe, Ko Tv **SkySport2**
- 20,45 Calcio, Anderlecht-Inter **Canale5**
- 20,45 Calcio, Milan-Celtic **SkySport1**

Il giudice non omologa il risultato di Udinese-Brescia

I friulani presenteranno ricorso contro il gol di Mannini. Il ds Cinquini: «Ce lo aspettavamo»



Il giudice sportivo ha deciso di non omologare il risultato della gara Udinese-Brescia, giocata domenica scorsa e diretta da Dattilo. L'Udinese aveva presentato il preavviso di reclamo chiedendo che la partita venisse ripetuta per errore tecnico dell'arbitro. La vittoria del Brescia a Udine era stata da subito contestata dai friulani. L'episodio sotto indagine è il gol del 2 a 1 segnato dal centrocampista Mannini del Brescia, mentre il portiere dell'Udinese De Santis (nella foto) era a terra infortunato dopo uno scontro. Subito dopo il gol era nato un parapiglia in campo. Secondo i giocatori e i dirigenti friulani, l'azione doveva essere interrotta dall'arbitro. La società aveva poi preannunciato il reclamo. Ieri la decisione del giudice sportivo di non omologare il risultato. La notizia della non omologazione del risultato di Udinese-Brescia non ha colto di sorpresa i vertici della società friulana. «Succede sempre così - ha detto Oreste Cinquini, direttore generale del club bianconero - quando una società annuncia reclamo, ora vedremo il da farsi. Abbiamo sette giorni di tempo per presentare il ricorso e i nostri legali stanno lavorando. Quello che dovevamo dire - ha concluso - lo abbiamo detto ieri, anche preannunciando il reclamo. Ora c'è stata la decisione del giudice sportivo. Vedremo gli sviluppi».

Mondiali

Seconda giornata del mondiale di Verona-Bardolino nel segno della Germania, oro e bronzo nella cronoprova, argento nella prova donne elite, vinta dalla svizzera Karin Thuri. L'Italia rimasta lontana dal podio: ma c'è la soddisfazione del 10° posto di Tatiana Gudzer, solo 20 anni. L'azzurra, nata e cresciuta a Marostica (Vicenza), campionessa europea Under in carica, ha così riscattato il 21° posto della Olimpiadi di Atene che le aveva lasciato l'amaro in bocca. Era dal '97 che un'italiana non arrivava tra le prime dieci, allora il 10° posto lo guadagnò Alessandra Cappellotto.

Animali: i loro diritti, i nostri doveri
dal 1° ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Animali: i loro diritti, i nostri doveri
dal 1° ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Champions: cade la Roma, Juve ok

REAL MADRID	4
ROMA	2

REAL MADRID: Casillas, M.Salgado, Samuel, Helguera, Roberto Carlos - Beckham, Celades (dal 16° st Guti), Figo, Raul, Zidane, Ronaldo

ROMA: Pelizzoli, Panucci, Dellas, Cufre, Candela (dal 15° st Sartor), Mancini, De Rossi (dal 30° st Mido) Dacourt, Perrotta, Totti, Cassano

ARBITRO: Ivanov (Russia)

RETI: Al 3' De Rossi, al 21' Cassano, al 39' Raul, all'8' st Figo (rig.), al 27' st Raul, al 33' st Roberto Carlos

NOTE: ammoniti: Celades, Helguera



Il gol del momentaneo vantaggio di Daniele De Rossi è solo una illusione per i romanisti



Gianluca Zambrotta abbraccia Camoranesi dopo il gol che regala la vittoria ai bianconeri

JUVENTUS	1
MACCABI	0

JUVENTUS: Buffon, Zebina, Thuram, Tudor, Zambrotta; Camoranesi, Emerson, Tacchinardi, Nedved, Ibrahimovic (dal 34' Oliveira), Trezeguet.

MACCABI: Strauber, Panstil, Strool, Marcio Giovanini, Nagar, Biton (dal 24' st Buonfeld), T.Cohen, Mishaef (dal 31' st Mbamba), Reis, Mesika, Addo.

ARBITRO: Hamer (Lussemburgo)

RETE: al 37' Camoranesi

NOTE: ammoniti: Nagar, Biton, Ibrahimovic, Emerson, Camoranesi

REAL MADRID-ROMA Non basta il cuore di Totti e Co.

Orgoglio giallorosso Ma è poker madridista

Francesco Luti

Eccoli qua, i giovanotti di questa Roma tornata bella per un tempo, scesi sul prato del Bernabeu, in ordine sparso, a salvare una stagione nata storta e scopertisi d'improvviso un gruppo capace di giocare (e soffrire) assieme. Una squadra di calcio, insomma, che perde (4-2) ma se la gioca fino in fondo. L'ultima disfatta, a Bologna, s'era portata via il terzo allenatore in tre mesi e allora sulla panchina più scomoda d'Italia ci sono gli occhi vispi e le idee chiare di Ezio Sella, catapultato da un giorno all'altro in uno stadio di cui finora aveva sentito parlare in tv. Il Real non sta bene, 9 punti in 5 partite nella Liga e tre schiaffoni rimediati all'esordio in Champions; le merengues sono così affidate pure loro alle cure di un "traghettoniere", Garcia Remon, baffoni simpatici e aria di chi sta lì, ma avrebbe preferito continuare ad occuparsi di cose meno grandi di lui. La Roma inizia come meglio non si può e dopo due giri d'orologio è già in vantaggio. Dellas, finalmente in

campo, si inventa rifinitore, Samuel (l'ex triste) dorme alla grande con tutti i compagni di reparto e De Rossi, il ragazzino escluso in campionato, riaccende i sogni di Champions. Il Real reagisce: Raul, Figo, Ronaldo, Beckham e il ritrovato Zidane fanno a gara per rimettere in piedi la partita senza collaborare troppo; Totti e compagni fanno invece fronte comune, fermano le tante stelle bianche e ripartono in velocità. Al 20' la Roma confeziona una puntata, versione 10 secondi, del manuale del calcio e raddoppia ammutolendo gli 80 mila del Paseo de la Castellana. Totti accelera, Perrotta vede Cassano con gli occhi posteriori e si inventa un assist da stropicciarsi gli occhi e il barese infila il pallone dove Casillas non può proprio arrivare. Zero a due: ti aspetti il Real e invece se Casillas non ci mettesse i pugni, Totti su punizione chiuderebbe i conti già dopo mezz'ora, su punizione. Tra i giallorossi miracolosamente funziona quasi tutto: regge perfino quella difesa mai sembrata degna di questo nome. Regge fino a 5' dal riposo quando Raul spedisce alle spalle di Pelizzoli un pallonetto beffardo

approfitando di una deviazione di Dellas. Il gol del capitano della casa bianca sembra però più frutto del caso che di una riscossa imminente, e la Roma chiude il primo tempo con un interminabile dribbling di Cassano che si beve quattro avversari in scioltezza prima di depositare un pallone di platino sulla testa sbagliata, quella di Panucci. Si ricomincia, e il Real carica subito a testa bassa; la Roma, a corto di fiato, riscopre improvvisamente antiche paure e recenti amnesie difensive rinunciando di fatto a contrattaccare. L'episodio che vale il pari però è un grazioso omaggio confezionato da Panucci con la collaborazione dell'arbitro Ivanov. Il difensore si appoggia ingenuamente sulle spalle di Raul, il direttore di gara fischia un rigore decisamente eccessivo, di quelli che al Bernabeu andavano di moda negli anni '80, quando il Real vinceva con le buone (Juanito, Santillana e Butragueno) o le cattive (gli arbitri, appunto).

La Roma soffre il gioco avversario e la sensazione (non nuova) di aver subito un torto. L'arbitro non fischia più nulla e, nella bolla di Madrid sembra d'esser tornati indietro di 20 anni. Al 27' la Roma, intimidita e fisicamente alla frutta, capitola di nuovo. Merito di Raul che intercetta un tiro cross di Figo e anticipa Dellas. Sella le prova tutte, inserendo Mido per De Rossi ma non c'è più nulla da fare. Roberto Carlos chiude la gara con una bomba delle sue e per la Roma restano zero punti in classifica dopo 2 gare ma la sensazione di una squadra viva, bellissima per un tempo ma evidentemente non ancora pronta a sostenerne due.

JUVENTUS-MACCABI Un solo gol affonda gli israeliani

Novanta minuti di noia Risolve Camoranesi

Massimo Solani

Seconda vittoria e secondo 1-0 per la Juventus, che con soltanto due gol realizzati si porta in testa al girone C in condominio col Bayern di Monaco (ieri sera vincitore per 4-0 sull'Ajax). Il massimo risultato col minimo sforzo per una Juventus che in Champions sembra ancora lontana dalla brillantezza che gli è valsa la leadership in campionato ed un abbozzo di fuga subito rientrato.

Dopo il pareggio contro il Palermo di sabato Fabio Capello la davanti si affida a Trezeguet e Ibrahimovic, ovvero la coppia più di attaccanti più pericolosa di questi tempi. E pazienza se Trezeguet ha ancora qualche problema alla spalla, per Alessandro Del Piero non resta altro posto che in panchina. «Ma è solo una questione tattica», si affretta a spiegare il tecnico di Pieris.

Il Maccabi Tel Aviv, almeno sulla carta, sarebbe la squadra più debole del girone e la sconfitta casalinga di 15 giorni fa contro il

Bayern Monaco sembrerebbe un buon viatico per una serata tutto sommato tranquilla per Nedved e soci. Capello invece non si fida e alla vigilia non ha fatto altro che frenare gli entusiasmi. Del resto, lo spavento nei preliminari contro il Djurgården è ancora dietro l'angolo.

Il Maccabi invece ci crede, e soprattutto ci credono i suoi tifosi. Tanto quelli venuti dall'Israele quanto gli oltre 500 della comunità ebraica italiana arrivati a Torino per tifare Maccabi in un'occasione a suo modo storica per il calcio israeliano. «Perché giocare in Champions - spiega il centrale Strool - è un sogno per noi e per tutta la Nazione». Bella lezione al pubblico torinese che, ancora una volta, lascia incredibilmente deserti gli spalti di un Delle Alpi sempre più triste in queste occasioni "di gala".

Certo, a dirla tutta, lo spettacolo darebbe anche ragione a quanti se ne sono rimasti a casa, visto che i primi 45 minuti sono un susseguirsi fitto di sbadigli col Maccabi che si chiude a riccio pensando innanzitutto a

non prenderle. L'unico a provarci, per gli israeliani, è il piccolo attaccante Addo i cui dribbling si perdono però fra le gambe della retroguardia bianconera.

La Juventus dal canto suo si affida solamente alle folate sulle fasce di Camoranesi da una parte e Zambrotta dall'altra, ma i risultati di così tanta corsa sono ben poca cosa. Passano 35 minuti e l'unico tiro in porta è una deviazione fortunosa di Trezeguet che il portiere israeliano Strauber controlla senza fatica; il gol del vantaggio, invece, arriva al 37' con Camoranesi che di testa insacca sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Ma è un lampo in un mare di sbadigli lungo 45 minuti più recupero.

Al rientro dagli spogliatoi la partita non cambia e la Juventus, raggiunto il vantaggio, si accontenta di amministrare al piccolo trotto. Nedved prova a scuotere dal torpore il pubblico tirando di poco al lato una punizione al 9' e Ibrahimovic dà l'illusione del raddoppio al 22' ma la sua rete è annullata per fuorigioco dall'arbitro lussemburghese Hamer. Spettatore non pagante per oltre 70 minuti, tocca a Gigi Buffon, al 28', evitare una clamorosa beffa alla Juventus opponendosi ad un sinistro potente di Cohen. È la prima vera conclusione nello specchio della porta degli israeliani ma tanto basta per far scattare l'allarme in casa bianconera: Capello corre ai ripari e togliendo Ibrahimovic per Olivera riabbottona un centrocampista che si era allungato pericolosamente. Tanto basta per portare a casa la seconda vittoria di questa prima fase di Champions.

IL CASO A Roma la cerimonia per "Gliz" e "Neve", simboli dei Giochi invernali: in platea mancano i vertici del Foro Italico. Il sindaco Chiamparino: «Grave assenza»

Torino 2006 presenta le sue due mascotte. Il Coni non c'è

Aldo Quaglierini

ROMA Il rappresentante del Coni non c'è. Non arriva alla presentazione della mascotte di Torino 2006. E scoppia il caso. Secondo alcuni una tempesta in un bicchiere d'acqua. Secondo altri, il segno di un rapporto che non funziona, di un rapporto incerto e degenerato che può produrre guai se non adeguatamente corretto.

Mancano cinquecento giorni al via delle Olimpiadi invernali torinesi, gli unici Giochi che l'Italia è riuscita ad ottenere dalle Olimpiadi del 1960, nonostante il tentativo, fallito, di Roma 2004 e ieri proprio nella Capitale sono stati presentati i due pupazzi che diventeranno i simboli ufficiali di Tori-

no 2006 e che accompagneranno l'ultima delicata parte dell'organizzazione dei Giochi. Due pupazzetti che ricordano un cubetto di ghiaccio e un fiocco di neve sono stati al centro, ovviamente, della cerimonia: Neve e Gliz, si chiamano così le due mascotte opera del designer portoghese Pedro Albuquerque, sono state scelte fra le duecento proposte arrivate al comitato organizzatore. Rappresentano una ragazza e un ragazzo, dal tratto semplice e dal sorriso splendente: Neve è rossa, ha la testa rotonda e ha l'aspetto femminile, Gliz è azzurro, ha il capo quadrato e l'aspetto maschile. «È stata scelta l'opera più semplice», ha rivelato Maurizio Nichetti che ha diretto la commissione giudicante.

Alla cerimonia erano presenti, oltre Va-

lentino Castellani e Evelina Christillin (rispettivamente presidente e vice del Toroc) molti personaggi dello sport presente e passato, da Piero Gros ad Alberto Tomba, da Stefania Belmondo ad Antonio Rossi a Paolo De Chiesa. Poi Mario Pescante, sottosegretario ai Beni Culturali (con delega allo sport). Non c'è voluto molto a notare l'assenza del Coni, e la richiesta di spiegazione è arrivata puntuale al presidente del Toroc: «Nei giorni scorsi - ha detto Valentino Castellani - siamo stati rimproverati di aver dato un'impronta troppo localistica ai Giochi, ma non è così. Infatti, siamo a Roma per presentare la mascotte, vogliamo che queste siano le Olimpiadi dell'Italia. Con Petrucci c'è identità di vedute e lo stesso obiettivo, quello del successo delle Olimpia-

di 2006, e nei prossimi giorni qualsiasi problema verrà superato». Mario Pescante, chiamato in causa sulla questione, non ha dato risposte, limitandosi ad invitare i presenti a non rovinare la festa e a chiudere tranquillamente la cerimonia.

Al Foro Italico, però, fanno notare che più che dell'assenza di un rappresentante del Coni alla cerimonia ci sarebbe da parlare del mancato invito, dato che la notizia dell'incontro della mattina è arrivata nel Palazzo romano solo a margine dell'invito alla cena di gala della sera. Un modo molto formale o uno sgarbo istituzionale? Dati di fatto o sensazioni, è certo però che il caso c'è.

Non è infatti un mistero che il Coni abbia parlato, e in diverse occasioni, di pre-

occupazione per l'avanzamento lento dei lavori, per il marketing e un po' per tutta l'organizzazione dell'evento, in sintonia, per certi aspetti, con le critiche portate avanti dal presidente del Cio Jacques Rogge ad Atene. Intendiamoci, non sono critiche che spaccano tutto e anche dalla parte dei più severi si fa comunque notare che la diversità di vedute non significa che non ci sia una unità di intenti nell'arrivare all'appuntamento nel miglior modo possibile e nell'interesse del Paese. Il Coni, pare di capire, ha però la sensazione che la sua voce non venga tenuta in grandissima considerazione, e chiede, probabilmente, più peso nelle scelte. Per il sindaco di Torino Sergio Chiamparino è però grave quanto successo. «Sono preoccupato - aggiunge Chiamparino - per

questo lavoro ai fianchi e per questo stilliccio di veleni da parte del Coni, che per altro è presente nel consiglio di amministrazione del Toroc senza mai frequentarne le sedute. Alla lunga può essere deleterio».

Tutti, adesso, aspettano che le cose vengano messe a punto nel miglior modo possibile, e spetta a Valentino Castellani gettare acqua sul fuoco minimizzando le divisioni: «Non c'è nessun ostacolo insormontabile - dice il presidente del Comitato organizzatore - ma soltanto qualche diversità di opinione. Niente di grave. Penso che tutto si potrà superare senza gravi problemi». Nell'organizzazione entrerà Luca Cordero di Montezemolo. Chissà che la sua presenza riesca a rimettere le cose definitivamente in equilibrio.